

L'Artigiano in Fiera: trionfano le idee delle nuove generazioni in Italia e nel Mondo

Sia oggi che ieri apertura alle h 15.00. Per l'ultimo week-end di sabato 11 e domenica 12 L'Artigiano in Fiera riapre i battenti dalle h 10.0. Afflusso continuo e ininterrotto di pubblico anche nei giorni feriali.

Milano, 10 dicembre 2010 - Questa è una Fiera per Giovani. Dall'idraulico che si è scoperto imprenditore a 26 anni, avviando a **Milano la Relax Italia Arredo Bagno** [produce docce con tutti i confort] fino all'impiegato commerciale di Siena che a 31 anni ha deciso di darsi alla creazione di **fioriere verticali [Marsili Fioriere]** l'Artigiano in fiera, come afferma Antonio Intiglietta, Presidente Ge.Fi, è *“una passione per il gusto del bello attraverso la quale i giovani si rilanciano, riscoprendo e testimoniando prospettive di lavoro creative ed immediate”*.

Giovani che hanno seguito la tradizione paterna e continuano l'attività familiare. Come i **2 fratelli Guzzon, della Guzzon arredamenti**, di Zelo Buon Persico nel lodigiano. *“Mio fratello si occupa di design – spiega Stefano Guzzon – io di tutto il resto. Ci sono sempre piaciuti i lavori di falegnameria e cerchiamo di portare avanti questa tradizione nel miglior modo possibile. La nostra novità è una porta in bambù”*.

Mentre nelle “Piazze artigiane”, dove si possono vedere gli artigiani all'opera divisi per provincia, troviamo, fra gli altri, la giovane **Maurizia Girardoni** mentre decora con gli acrilici le **palle da appendere presto all'albero di Natale**. In altri spazi della Fiera **il pubblico può farsi protagonista: nel Laboratorio dell'Ecomuseo della Val Taleggio, gestito dalla Comunità montana locale**, ci si può cimentare – tramite una installazione multimediale e con gli attrezzi appositi - nella lavorazione del taleggio. Alla fine gli improvvisati caseari possono portarsi a casa la formina di formaggio.

E non stiamo parlando solo delle nuove leve di artigiani dall'Italia ma anche di quelli che popolano l'area “Paesi del Mondo” de L'Artigiano in Fiera (Padiglione 14), come per **esempio Angeline Bonisive Masaku, 42 anni, Sudafrica**, che ha iniziato a intrecciare cesti a 8 anni apprendendo l'arte dei cesti confezionati con foglie di Palma *“ilala”*, nella tradizione zulu. A 18 anni era già in grado di creare la sua linea di cesti unica e da allora ha seguito parecchi *workshops*. Nel 2006 a città del capo si aggiudica il **primo premio della prestigiosa rassegna “FNB Vita Craft”**. Oggi con i suoi cesti Angeline può mantenere la sua famiglia e insegna e tramanda ad altre giovani donne questa bellissima arte.

Originali, uniche, in edizioni limitate [per ogni tipo solo 500 esemplari], ognuna ha un suo nome e significato e sono **vendutissime come regalo di Natale: sono le uNopopi, bambole fatte a mano in Sudafrica**, regione del capo settentrionale, da una co-operativa tutta al femminile, collegata ad un fondo fiduciario per la creazione di posti di lavoro. Come ci racconta Denese Palm, 49 anni, 5 figli *“Le donne che producono queste bambole vivono in una zona rurale semideserta del Sudafrica, dove le possibilità lavorative sono scarse e il clima estremamente arido. Senza queste iniziative – continua Denese - ci sarebbe pochissima speranza”*. Queste bambole, infatti, danno alle giovani donne di queste zone la possibilità di mantenimento dei propri bambini e di tutta la famiglia allargata.

Dal Sudafrica al Brasile, nell'area internazionale sono veramente molti i giovani che, alla propria attività, uniscono lezioni di artigianato in patria. Così le nuove generazioni portano avanti tecniche e tradizioni molto antiche. Come per esempio **Marion Prado e Rosa Dos Anjos, brasiliani e titolari di Etnia Amazon**, producono **anelli, gioielli in argento e in materiale naturale, sculture in ceramica** e a Manaus insegnano ai ragazzi i segreti della lavorazione. Nello stand accanto, **Magia amazzonica di Edoardo Figueira [collane, sculture, biagioie con semi e fibre]** ha aperto a Manaus un centro di cooperazione dove da marzo faranno apprendistato 150 capi comunità. E i prodotti vengono realizzati in cooperazione con i popoli indigeni (Jananari, Yonomami, Tijunas e così via).